Aprile 2012 Anno LXIII - N° 1 Faenza

Voci da Santa Chiara

O Infinito Silenzio

Signore, per Te solo io canto
onde ascendere lassù
dove solo Tu sei,
gioia infinita.

In gioia si muta il mio pianto
quando comincio a invocarti
e solo di Te godo
paurosa vertigine.

Io sono la Tua ombra,
sono il profondo disordine
e la mia mente è l'oscura lucciola
nell'alto buio,

che cerca di Te, inaccessibile Luce;
di te si affanna questo cuore
conchiglia ripiena della Tua Eco,
o infinito Silenzio.

D.M.Turoldo, O sensi miei…

FINO ALLA SORGENTE

"Dopo avermi chiesto un giorno, in modo assolutamente inaspettato, di insegnargli a pregare, M. ha preso l'abitudine di venire regolarmente a discutere con me. Abbiamo così una lunga storia di condivisione spirituale. Spesso ho dovuto tagliar corto con lui, quando gli ospiti diventavano troppi numerosi e mi prendevano troppo tempo. Un giorno ha trovato la formula per richiamarmi all'ordine:"E' da tanto tempo che non abbiamo più scavato il nostro pozzo!". L'immagine è rimasta. La usiamo quando sentiamo il bisogno di dialogare in profondità. Una volta, come per scherzo, gli chiesi :"E in fondo al nostro pozzo cosa troveremo? Acqua musulmana o acqua cristiana?".
*Mi ha guardato, tra il sorridente e il rattristato:"Ti poni ancora questo interogativo? Sai, quello che si trova in fondo a questo pozzo è l'acqua di Dio" *.*

"Dialogare"= scavare un pozzo! Come se solo nella preziosa fatica dello scavare sia possibile trovare parole vere, parole piene di senso…

Scavare fino a immergersi "*nella sorgente dell'amore*" a "*questo scorrere di acque sotterranee, profonde che ci lega gli uni gli altri*", e ci permette, nel rispetto e nell' ascolto, comprensione piena.

E' il richiamo fatto da Papa Benedetto XVI per la Giornata delle Comunicazioni; egli ha desiderato proprio invitarci a questa **"fatica" del silenzio per ascoltare se stessi, per ascoltare l'altro, per ascoltare Dio**. Nessuna esclusione fra parola e silenzio "*senza silenzio non esistono parole dense di contenuto*". Tra le tante (troppe!) parole e nel rumore che talvolta può assordirci si fa impellente il bisogno di discernere ciò che è importante da ciò che è inutile e accessorio; e le "grandi", inquietanti domande che ciascuno si porta dentro, soltanto in uno spazio di silenzio potranno trovare un varco verso risposte adeguate.

Ma, ancora prima, nel silenzio, impariamo a focalizzare le domande veramente importanti e ad aprirci a quel cammino di risposta che Dio ha scritto nel cuore dell'uomo.

Sr Antonietta

* Frère Christian de Chergè, Più forti dell'odio

Un archivio vivente

...per non vivere sparpagliati

Le età della vita ci fanno conoscere…ed insegnano le diverse sfaccettature del silenzio. E di ogni età il cuore custodisce la traccia, sempre viva ed efficace. In questo senso possiamo dire che **il silenzio è l'archivio vivente** della propria storia spirituale, tenuto aperto per ogni esperienza veramente "nuova". Se manca tale silenzio, si vive "parlati" dall'immediato, sparpagliati nel mondo. **C'è l'infanzia,** in cui il silenzio abita tutto negli occhi intenti a scoprire il mondo…di questo silenzio conserviamo traccia nello stupore per il bello, nel dolore per l'assurdo…Guai a noi se smarrissimo il silenzio dell'infanzia.

L'età della fanciullezza: il silenzio della curiosità: "perché?" è la domanda custodita nel silenzio del bambino…non c'è vera domanda se non alimentata dal silenzio

L'età dell'adolescenza scopre il silenzio del sottrarsi allo sguardo protettivo dei genitori e in generale dei grandi: silenzio del nascere della sana autonomia, bisogno di "habitare secum". Silenzio in cui nasce l'interiorità della persona.

Età giovanile, è il silenzio delle decisioni fondamentali: come Geremia, che improvvisamente si scopre piccolo dinnanzi alla Parola: non sa parlare…

L'età adulta, con il suo carico di responsabilità e memoria dischiude il silenzio dell'ascolto d'altri…silenzio adulto: della delusione, dell'infermità, dell'assurdo attraversato. E si compie nel silenzio dell'adorazione, della lode, in cui tutte le forme precedenti sono raccolte e - offerte in preghiera - superate.

C'è, infine, **il silenzio dell'anziano**: sazietà di parole, attutirsi dell'udito rispetto a certi toni immediati, e ritorno all'incapacità di nominare altri, di interloquire **per troppa luce negli occhi**…

Ma la qualità tipica del silenzio di ogni età, rimane custodito anche nell'età successiva. Non è forse vero che nello sguardo di chi chiude per sempre gli occhi alla vita, abbiamo visto a volte balenare lo stupore del piccolo?

Madre Ignazia Angelini . Abbazia Benedettina . Viboldone (Milano)

Quello di Dio e quello dell' Uomo

Finalmente la versione riveduta delle Scritture ha recuperato il senso forse contraddittorio – ma non tanto quanto potrebbe sembrare – dell'*incipit* del sal 65 (v.2):

per te il silenzio è lode , o Dio, in Sion

tra gli studiosi ha infuriato a lungo una discussione: nel Primo Testamento infatti il silenzio è associato piuttosto alla penitenza e al cordoglio. Tace chi non sa cosa dire perché colpevole o chi riconosce di essere così ignorante da non poter dire nulla (cf Gb 42: 2-6). Talché, approfittando del fatto che il testo ebraico si presta ad una seconda vocalizzazione, molti han tradotto "a te si deve lode, o Dio, in Sion", come di fatto era nella precedente edizione della Bibbia CEI.

In realtà, se guardiamo la serie dei salmi e dei cantici che costellano il Primo Testamento, ci accordiamo che è giusta la classificazione di C. Westermann: **esiste una lode che nasce dalla storia , perché in essa Israele sperimenta la salvezza di Dio** (sal 136); **una che nasce dalla creazione, vedendone l'ordine e la bellezza** (sal 104); **e una fine a se stessa, una specie di lode-per-la lode, di cui non si dà alcuna motivazione** (sal 150).

Accanto a queste vorrei ora collocare **la lode apofatica del sal 65**. non importa da che cosa sia motivata (la fine della siccità?), importa che **essa è cosi debordante che non si sa esprimere**. Come quando un bambino ancora infante vede una cosa che lo colpisce, la indica col dito, ma non articola parole. Essa confina col senso del numinoso, ovvero con la percezione del divino che lascia a bocca aperta perché non trova espressioni verbali adeguate.

Analogamente si può dire della preghiera di supplica: si può pregare e implorare dopo una sconfitta militare (sal 44), dopo una catastrofe naturale e si può semplicemente emettere un "ruggito" di dolore estremo (sal 22).

Parola, silenzio e grido confinano tra loro e si sono reciprocamente necessari.

Per una autentica comunicazione (e la preghiera lo è), ogni manifestazione sonora deve scaturire dal silenzio, che sia quello di un grande dolore o quello della gioia inarrestabile, della riflessione o del semplice sguardo sulla realtà. **Nel linguaggio quotidiano abbiamo bisogno del silenzio** che ci aiuta a riflettere prima di parlare e di quello che serve per tirar fiato quando si parla, ma non si può pensare che una vera comunicazione , quale che sia, possa fare a meno del silenzio.

La Bibbia è il libro dei grandi silenzi di Dio e dell'uomo.

Dio insegna all'uomo le parole per pregare nei salmi, ma più spesso chiede di essere ascoltato, ovvero di lasciare che le sue parole risuonino in un silenzio umano attento e sensibile. L'uomo, a sua volta, riesce a comprendere la presenza di Dio nella sua personale vicenda e in quella del suo popolo, solo dopo un lungo silenzio. Non a caso Gregorio di Nissa, sulla scorta della tradizione targumica, individua tre tempi di quaranta anni ognuno nella vita di Mosè: il primo alla corte del faraone, il secondo nel deserto di Madian, il terzo di nuovo in Egitto per liberare Israele. È nel tempo di Madian che Mosè ha la rivelazione del roveto (Es 3:14) in cui Dio gli rivela la propria identità, un tempo cioè di silenzio e purificazione, quasi di forzato esilio, nel deserto.

Melozzo da Forlì:
Angelo che suona e canta

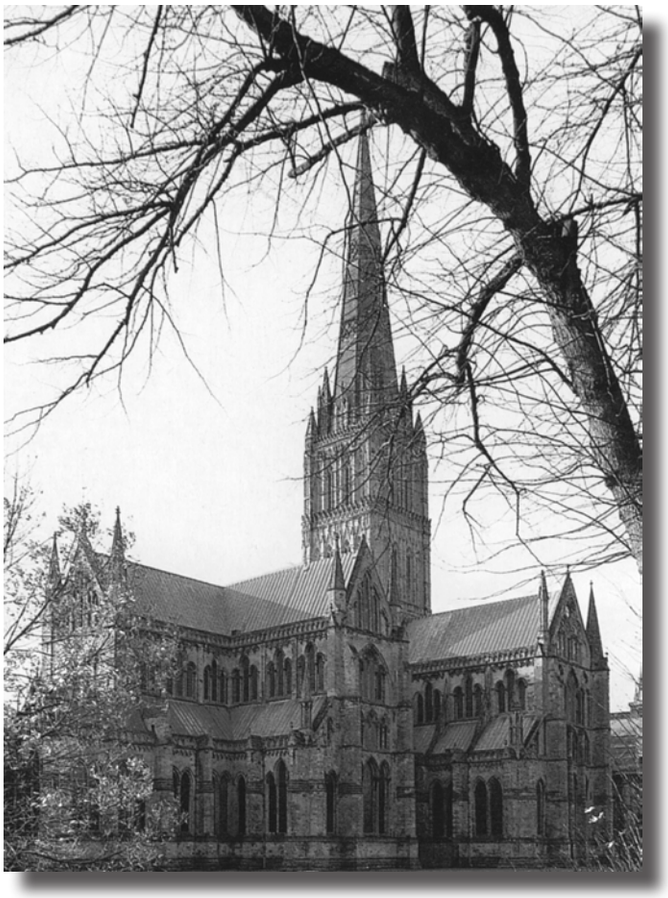
Del resto anche Gesù ci ha insegnato di non usare troppe parole quando preghiamo, lasciandoci una preghiera essenziale come il *Padre nostro*, più ancora ha raccomandato di pregare *nel segreto*, come si fosse in una stanza senza luce in cui non si distingue la destra dalla sinistra (Mt 6:5ss).

Questo silenzio è la garanzia dell'autenticità delle parole, per non rischiare, anche nella preghiera, la chiacchiera.

Sr. Stefania

Sensazioni a Salisbury

Ciò che mi ha colpito di più nei miei recenti viaggi in Inghilterra è certamente la campagna , coi suoi colori intensi, i suoi silenzi, la vita che vi si svolge, che sembra seguire ritmi antichi, da noi non più conosciuti. L'ambiente è rispettato, e non è raro essere fermati da animali in libertà che ti attraversano la strada. Immagini di un' epoca antica, quando il tempo non era una gabbia in cui vivere una vita frenetica. Nei villaggi in cui si entra c'è poco traffico e non è raro incontrare persone a cavallo che si muovono lungo le strade. E in ogni villaggio vi sono chiesette circondate da prati verdi (in cui spesso pascolano le pecore), affiancate dai caratteristici cimiteri. Queste chiese hanno in genere campanili importanti e sono collocate in posizioni tranquille e appartate, a testimonianza di una fede che affonda le sue radici in un passato remoto. Passato di cui restano come testimonianza una serie di imponenti cattedrali che sono sparse per tutta l'Inghilterra,risultato grandioso della civiltà normanna che le ha in genere prodotte. Passando da Durham a York, per Canterbury, Winchester, Salisbury, Exeter, Wells, si provano sensazioni ed emozioni che fanno rivivere uno spirito antico di fede e di volontà di dimostrarla. Esemplare a questo proposito è la cattedrale di Salisbury, costruita da due Vescovi fratelli nell'arco di soli 60 anni nel XIII sec. La cattedrale è circondata da un grande prato verde che le crea una naturale zona di rispetto e silenzio. A fianco le sorge il più alto campanile d'Inghilterra, (123 metri), che ne esalta la monumentalità. Visitarla è un'esperienza esaltante. La prima cosa che colpisce all'interno è il silenzio che ti avvolge e ti prepara ad esperienze interiori. Quel silenzio allontana i ritmi frenetici della "normalità" e crea lo spazio per un ascolto interiore. I pensieri si dilatano, e si è sopraffatti dal fascino delle architetture grandiose ed eleganti. I pilastri e le colonne del gotico ti slanciano verso l'alto, dove sei sorpreso dall'eleganza di un soffitto di una bellezza insolita, illuminato dalle luci che filtrano dalle grandi vetrate, che ti fanno sentire in un'atmosfera particolare,dove dimentichi gli affanni quotidiani e ti senti vicino alla tua anima profonda e hai desiderio di parlare con Dio, di essere a contatto con Chi ha ispirato e reso possibile quel capolavoro.



Salisbury Cathedral

E non si può non pensare alla fede di chi l'ha costruito. Salisbury era (ed è) una cittadina di trentamila abitanti, che in sessant'anni di duro lavoro e di grandi sacrifici, anche economici hanno voluto testimoniare la grandezza della fede della loro comunità. E il messaggio giunge forte e chiaro anche a noi e col suo silenzio e la spinta all'elevazione interiore ancora oggi ci spinge a migliorare, a cercare una dimensione interiore più autentica, dove molte delle cose per cui ci agitiamo quotidianamente sono prive di senso.

Lucchesi Maria Chiara

"Il Mare …Gli anni della mia infanzia e della mia adolescenza li ho trascorsi in una continua, insaziabile e mai paga contemplazione del mare. Era raro che passasse giorno senza che noi bambini, cioè Ljusja e io, andassimo una o anche tre volte sulla riva del mare. E mai il mare ci veniva a noia. Mai la sensazione che ci dava scivolava sull'anima, ma la penetrava ogni volta con tutto il suo essere.

…..

Quell'odore di iodio che ti chiama e sempre ti chiamerà, come chiama e chiamerà sempre quel rumore di onde che vanno e vengono, che si fondono in un tutt'uno dall'infinita quantità di singoli rumori…un rumore infinitamente

Cantero' per Lui

*"**A volte si comportava così. Quando la dolcissima melodia dello spirito gli ferveva nel petto, si manifestava all'esterno con parole francesi, e la vena dell'ispirazione divina che il suo orecchio percepiva furtivamente, traboccava in giubilo alla maniera giullaresca.***

Talora -come ho visto con i miei occhi -raccoglieva un legno da terra, e mentre lo teneva sul braccio sinistro, con la destra prendeva un archetto tenuto curvo da un filo e ve lo passava sopra accompagnandosi con movimenti adatti, come fosse una viella, e cantava in francese le lodi del Signore."(FF. 711)

La letizia dello spirito spingeva Francesco a gesti un po' strani: da una viola improvvisata non si possono certo trarre suoni melodiosi; ma la voce suppliva, cantando in francese le lodi del Signore.

Il Santo prova gioia nell'imitare i trovatori e i giullari (provenienti dalla Francia): si sente chiamato a rallegrare il suo Re e Signore e a proclamare agli altri le grandi opere di Dio. Il canto, il mimo, l' arte sono per lui un mezzo privilegiato di evangelizzazione. Ancor prima però esprimono il bisogno di Francesco di cantare, suonare, danzare la gioia del cuore: la melodia dello spirito non si può tacere!

Come affermava già S. Agostino: *"Il giubilo non è pronuncia di parole, ma un certo suono di letizia senza parole, la voce dell'anima traboccante di letizia"* (Om.Sl.99). Il termine "*giubilo*" fa pensare anche al lungo vocalizzo della liturgia latina. Francesco non la disprezza, certamente, ma preferisce dare voce all'esigenza del popolo di esprimere la fede in un linguaggio più "moderno". L'antico francese è lingua volgare, come l'italiano nascente, che Francesco userà nel Cantico di Frate Sole.

Lo Spirito suscita in Francesco una preghiera che è soprattutto lode e perciò canto, poesia .

Oggi più che mai abbiamo bisogno di ascoltare questo canto che sgorga anche dal nostro cuore. Non saremo forse poeti, come Francesco, ma a ciascuno è dato il dono dello Spirito che anima la nostra vita e suscita stupore, gioia, meraviglia di fronte alla magnificenza di Dio e del cosmo. Si tratta, solamente, di ascoltare.

E di scoprirci infine un po' come Francesco:

"Io sono ormai il liuto di Dio
E canterò le sue canzoni d'amore.
Malgrado non conosca la musica,
le mie mani suoneranno per lui
tutti gli spettri della gioia.
Dio è luce:
io canterò per lui
tutti i colori della terra"

(Alda Merini, Francesco. Canto di una creatura)

Sr Mariangela

ricco nella sua monotona uniformità, sempre nuovo e sempre importante…
È il rumore della risacca, tutto composto di linee verticali, spezzato come una cattedrale gotica, mai monotono mai noioso…
Quel mare, il mare beato della mia infanzia beata, non potrò più vederlo se non dentro di me.
Ricordo le mie impressioni di bambino e non mi sbaglio: sulla riva del mare mi sentivo faccia a faccia con l'Eternità amata, solitaria, misteriosa e infinita dalla quale tutto scorre e alla quale tutto ritorna.
L'Eternità mi chiamava, e io ero con lei.

Pavel Florenskij, Ai miei figli- Memorie di giorni passati

In occasione della prossima Pasqua Vi invito a meditare su il Silenzio e la preghiera .
Maria Teresa di Calcutta diceva:

"Comincio sempre la mia preghiera in silenzio, perché è nel silenzio del cuore che Dio parla.

Dio è amico del silenzio: dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che Egli dice a noi e attraverso di noi".

Care ex allieve cercate nel silenzio Dio , il silenzio è lode a Dio;, è strumento per ascoltare la sua parola ed è la liturgia più grandiosa per affrontare il mistero della morte e della risurrezione .

Una Santa Buona Pasqua a tutte Voi alle nostre Famiglie e alle Nostre Suore

Elena Bartolotti

"Com' è dolce il suono del silenzio…"

E la neve venne,
venne verso sera,
essa
giù dall'alto dei cieli
volava
a seconda del vento
e nel volo oscillava.

Ho ripensato alla poesia, trovandola quanto mai adatta nei primi giorni di questo febbraio pazzerello e ancor più in là dove dice:

Ed un mattino
era davvero tanta
ed era davvero bella.
Giaceva
Fresca e scintillante
E ognuno ne restava abbagliato.

Ad una certa età, senza problemi di orari e di impegni inderogabili, è bella anche un'abbondante nevicata; in casa, al caldo, abbiamo scoperto risorse ed attività trascurate come fare il pane e i lavoretti a punto a croce e abbiamo assaporato il silenzio. Un silenzio totale, per molte ore, per diversi giorni; un silenzio ovattato, soffice, che invitava al riposo senza preoccuparsi della fatica a spalare poi.

Ed è questa la nota che ricorderò anche perché mi piace lasciare andare i pensieri senza rumore attorno: mi pare

che le idee si definiscano con maggior chiarezza e che il tempo rallenti.

Mi è piaciuto perciò il titolo dell'articolo che presentava, qualche giorno dopo, il programma di Ravenna Festival 2012: "*Com'è dolce il suono del silenzio*".

Musica e silenzio si guarderanno e saranno occasione per riflettere sui sentieri spirituali del Monachesimo e degli eremitaggi e per esplorare, attraverso l'arte, le tradizioni di tutto il mondo nel millenario della fondazione dell'Eremo di Camaldoli ad opera del ravennate S. Romualdo. In lui la scelta del silenzio per arrivare a Dio

Certamente il silenzio ha un suo suono e un suo peso, dolce o amaro a seconda dei momenti, certe volte è più efficace di mille parole e arriva più direttamente al cuore, certe volte non ci sono parole per esprimere emozioni intense…

"In silenzio" era l'invito di Sr. Giovanna che ci accompagnava nello scendere o salire le scale, in fila per due, o in dormitorio o ai bagni e anche a tavola si aspettava il "parlate" perché il silenzio era anche punizione o, meglio,un invito a riflettere e non è retorica pensare, oggi, com'era dolce il suono di quel silenzio…

Ro-Re

DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Carissime,

un doveroso, rapido aggiornamento sull'attività del nostro laboratorio: **la mostra prenatalizia**, alloggiata in una sede molto centrale, ha dato buoni risultati, nonostante la crisi economica in atto.

Il ricavato delle vendite, unite al frutto delle varie iniziative realizzate durante il 2011, ci ha permesso di raggiungere la somma di € 6000,00 che già e stata consegnata alla Congregazione S. Maria de Torfon che gestisce sul piano economico il Centro Maria Laura e la Scuola elementare Sr Tersa di Cobly.

Nel prossimo numero di "Voci" vi daremo notizie più particolareggiate sulle due opere e sul loro sviluppo.

Intanto vi salutiamo con affetto e riconoscenza. Buona Pasqua . A presto.

Le amiche del Laboratorio S. Chiara.

Scuola di S.Teresa - Cobly

Il silenzio nell'età della comunicazione

L'elogio del silenzio! E ti vengono in mente i luoghi dello spirito. Ma non sono per tutti e anche per chi li frequenta è per poco tempo. Perché stare al cospetto della propria anima è un esercizio difficile, anche per quei pochi che l'esame di coscienza lo fanno tutte le sere.

E poi c'è l'altra faccia del silenzio, quella omertosa, rancorosa, colpevole, punitiva, pubblica o privata.

Partiamo dall'omertà. Il silenzio omertoso nasce più spesso dalla paura, che ha come compagna la convenienza, il tornaconto personale o la mancanza di coraggio o l'ignoranza.

Facile per chi sta al sicuro attribuire la patente di viltà a chi è nato e cresciuto e vive in luoghi dove l'omertà è legge! Dove mentalità radicate sono difficili da scalzare, dove i silenzi pesano più delle parole.

A quei coraggiosi che hanno la forza di rompere questi muri, e spesso pagano anche con la propria vita, va tutto il sostegno materiale e morale della nazione.

Ci sono i nomi ormai consacrati, i giudici Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino o il giovane Roberto Saviano, che usa la parola scritta come un'arma affilata e vive un'esistenza da sequestrato, ma gode di una larga risonanza mediatica. Ci sono le operazioni di successo dello Stato. Ci sono i libri, i film, le inchieste giornalistiche, che squarciano questi mondi sotterranei.

Più l'informazione è diffusa e più si può sperare che la società civile possa arginare il pesante fardello delle mafie, che soffoca lo sviluppo delle aree in cui il fenomeno è più diffuso.

Ma silenzi più o meno conniventi o convenienti fanno parte anche del normale mondo del lavoro. Dove esistono gerarchie da rispettare, larvate dittature del sì anonimo, dove le relazioni si giocano spesso sul filo di lana, dove gelosia e invidia trovano un facile terreno di coltura, dove si sgomita per salvarsi il posto. Dove si vende anche il proprio corpo. Si sfila in piazza e si gridano i propri diritti, ma dentro tocca spesso mordersi le labbra, specie se il lavoro è poco.

E quando le parole non bastano, sono gli atti a rompere i silenzi. Si può fare una denuncia "okkupando" per mesi una torre, un luogo simbolo, ci si può autosequestrare, purché un qualche giornalista ti dia voce. Senza una cassa di risonanza, anche la più giusta delle proteste cade nel vuoto.

Esiste anche una congiura del silenzio, da vivi e da morti, quando insieme alle persone si seppelliscono anche le idee. Vale a livello politico e soprattutto intellettuale. Solo ai più fortunati capita di essere riabilitati.

Oggi si usa dire: "Anche male, purché se ne parli!" Per un politico, per uno dello spettacolo, il silenzio è l'oblio.

Il silenzio ha molte sfaccettature anche a livello privato. Per chi ha scelto di vivere da solo tacere è diventata un'abitudine, per chi è rimasto solo, e non è più giovane, è tristezza, se non si è costruito una intensa vita spirituale o di relazione.

La dosatura del silenzio gioca un ruolo importante nelle famiglie che durano. Più spesso sono gli uomini a tacere, un silenzio che è solo afasia, perché parlano per loro le smorfie del viso, gli sguardi, i sospiri, i gesti e tocca spesso alle donne interpretare questi segnali. Ma oggi molte donne lavorano anche fuori casa, quanto gli uomini, e sul lavoro rischiano di più dei loro compagni. E allora, quando la stanchezza o la paura del licenziamento toglie la parola, basterebbe una carezza o un sorriso. Da entrambe le parti!

Iside Cimatti

NATI

"La favola più bella? E' la vita" H.C.Andersen

- **CECILIA LEGA** *di Federica Severi e Alessandro, 25/11/2011*

MATRIMONI

"E' sempre comunque un miracolo, quando un cuore ne cerca un altro" E Wiechrt

- **PILASKI MICHAL e DALL'AGATA LAURA** *figlia di GIUSEPPINA SAGRINI ex llieva, 10/09/11*
- **CRISTINA CARPANI e GIANLUCA SUCCI** *figlio di Glauco e Maria Grazia Costa ex allieva 15/10/11*

MORTI

" Mettimi all'ombra del tuo trono/in quel giorno/in cui non ci sarà altra ombra/ che la tua.(Salmi Sufi)

- **ELENA DE GIOVANNI** *ex allieva 30/07/2011*
- **DANTE** *marito di Anna Maria Vitali ex allieva , 08/12/2011*
- **LUIGI CASADEI** *papà di Emanuela ex allieva, 10/02/2012*

INTUIZIONE ...RISCHIO...NECESSITA'

"*Per promuovere la partecipazione attiva si curino le acclamazioni dell'assemblea, le risposte…,i canti, le azioni, i gesti; e a suo tempo si faccia sacro silenzio*". Così si legge al n°30 della Sacrosantum Concilium.

Sono incuriosita da questa novità introdotta nella riforma liturgica e metto naso negli atti del Concilio. Risulta che due Padri conciliari parlano del silenzio nella liturgia, ma , forse, non compresero l'intuizione vera e profonda del "sacro" silenzio. Non si tratta di fare spazio al silenzio nella celebrazione, ma di **vivere il silenzio** in senso celebrativo, cioè liturgico.

I testi liturgici si preoccupano di sottolineare, di non introdurre momenti di silenzio che rechino molestia e fastidio ai partecipanti. E questo è stato, o è, un rischio che la riforma ha incontrato. Ho conosciuto dotti Monsignori e di virtù provata, che al momento del silenzio dopo l'oremus, si disorientavano. "Ma come ?! Si dice preghiamo e poi…silenzio?!"

Si vive spesso **il silenzio** come assenza di qualcosa, un semplice intervallo tra parole e rumori, ma è **esso stesso qualcosa**. La vita liturgica inizia con il silenzio sacro, silenzio **che ci rende interiormente presenti e ci costituisce come comunità orante.**

Se l'azione liturgica necessita di questi spazi, anche l'anno liturgico ci è di guida ala scuola del silenzio. *"Un grande silenzio regna oggi sulla terra, un grande silenzio e una grande solitudine",* così esordisce Epifanio nell'omelia del Sabato Santo.

L'evangelo dedica a questo giorno un solo versetto: *"Nel giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento"* (Lc. 23,56) . Spesso i Padri hanno accostato il sabato santo, giorno di riposo di Cristo sulla terra, e il settimo giorno della creazione, nel quale Dio si è riposato da tutte le sue opere. Il Sabato Santo evoca l'immagine del riposo, del sonno, ma un sonno vigilante: veglia e sonno si confondono, si entra in un *"altro giorno"*, è il giorno primo il giorno ottavo, il giorno del Risorto.

Sr Luisa

PASQUA 2012

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Per mezzo di Lui rinascono a vita nuova i figli della luce,
e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli.
In Lui morto è redenta la nostra morte,
in Lui risorto tutta le nostra vita risorge.

(Prefazio pasquale II)

Buona Pasqua dalle Sorelle di S. Chiara

5 Aprile	**ore 17,30**	Giovedì Santo	***Messa in Coena Domini***
6 Aprile	**ore 16,00**	Venerdì Santo	***Passio***
7 Aprile	**ore 21,00**	Sabato Santo	***Veglia Pasquale***
8 Aprile	**ore 9,00**	Domenica di Resurrezione	***Celebrazione Eucaristica***

Periodico trimestrale VOCI DA SANTA CHIARA - Direzione e Amministrazione, Via della Croce 16, tel. 0546 21234 - C.C.P. 13295480 - Direttore Responsabile: Iside Cimatti - Autorizzazione del Tribunale di Ravenna, n. 409- 23/9/1959 - Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abbonamento postale. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB RAVENNA - Anno LX II- N.1 - Tip. Faentina, Via Castellani, 25 Faenza. In base alla legge 675/97 si dichiara che i dati verranno utilizzati ai soli fini del presente periodico